

IL MESSAGGERO

Anno 2013

n. 1

In esclusiva l'intervista speciale a Michele Amitrano



**Scuola secondaria di primo
grado "E. Panzacchi"
classe 2 E**

Chiara Martelli, Mawete Ngatshiunu,
Gabriele Mustillo, Giorgia Vincenti e
Alberto Fontanelli.

PRIMA DELL'INTERVISTA...

Michele Amitrano ha avuto un'infanzia difficile. È vissuto ad Acqua Traversa, una piccola frazione di campagna nel Sud Italia, in Basilicata. A nove anni, nel 1978, è il protagonista di una spaventosa e complicata avventura, che gli cambierà per sempre la vita.

Giocando con gli amici trova in una buca un bambino all'interno. Michele scopre che suo padre è coinvolto nel rapimento di Filippo e che lo deve uccidere. Sconfigge le sue paure e salva Filippo, facendolo scappare.



IL LIBRO

Dall'avventura di Michele Amitrano il noto scrittore Ammaniti ha ricavato un libro-intervista che ricostruisce le vicende tragiche di quella calda estate del 1978.

Dopo alcuni imprevisti siamo riusciti ad intervistare il protagonista e co-autore del libro, *Io non ho paura* che il 13 aprile 2013 ha vinto il premio Campiello come miglior libro-verità dell'anno.



L'INTERVISTA

INTERVISTATORE: Come si è sentito quando ha trovato il ragazzo dentro il buco?

MICHELE: Sono rimasto sorpreso e allo stesso tempo spaventato nel vedere il ragazzo dentro quel buco. Ma mi costringevo a non avere paura e ad andare avanti.

INTERVISTATORE: Perché andava a trovare il bambino ogni giorno?

MICHELE : Vedendo Filippo dentro al buco non me la sentivo di abbandonarlo là dentro, anche perché si era affezionato a me e io a lui e, viste le sue condizioni, sentivo il forte bisogno di salvarlo.

INTERVISTATORE: Cosa ne pensava del fatto che suo padre fosse coinvolto nel rapimento di Filippo?

MICHELE: La cosa mi ha stupito e lasciato senza parole, soprattutto quando ho scoperto che doveva essere proprio mio padre ad ucciderlo. Ma ho lasciato da parte l'affetto verso la famiglia e ho agito per la giustizia.

INTERVISTATORE: Pensa che i lettori si siano appassionati alla sua avventura d'infanzia?

MICHELE: Dipende dai punti di vista e dall'età dei lettori. Gli adulti potrebbero capirne un certo significato, mentre i ragazzi uno differente; possono entrare dentro il libro e vedere la storia con i miei occhi oppure può non piacergli e provare paura.

INTERVISTATORE: Ha realizzato il suo sogno di vivere al nord?

MICHELE: Dopo che ho salvato Filippo, una volta guarito dalla ferita alla gamba, sono andato a trovare la sua famiglia. Mi sono letteralmente innamorato di Milano e una volta maggiorenne mi ci sono trasferito.

INTERVISTATORE: Il tempo a nostra disposizione sta scadendo, vuole dire qualcosa a chi leggerà questa intervista?

MICHELE: Voglio solo dire che se si vuole raggiungere un obiettivo bisogna impegnarsi con tutta la propria forza per inseguirlo e conquistarlo, come per i sogni che uno vuole vedere realizzati.